

tra le più alte espressioni del melodramma, la maggior parte delle quali tutt'oggi sono tra le più rappresentate sui palcoscenici di tutto il mondo.

Paolo Nosedà

Prossimi appuntamenti

Domenica 15 febbraio, ore 18
Sinfonica

MUSICA AMORIS 2026

direttore Giancarlo De Lorenzo
pianoforte Gabriele Baldocci

Venerdì 20 febbraio, ore 20
Domenica 22 febbraio, ore 16
Lirica

MACBETH

di Giuseppe Verdi

Martedì 3 marzo, ore 21
Prosa

Cesare Bocci e Vittoria Belvedere
INDOVINA CHI VIENE A CENA
di William Arthur Rose

Lunedì 9 marzo, ore 21
Prosa
Elio Germano e Teho Teardo
LA GUERRA COM' E'



con il contributo di



Comune di Livorno



Partner Istituzionali



Partner



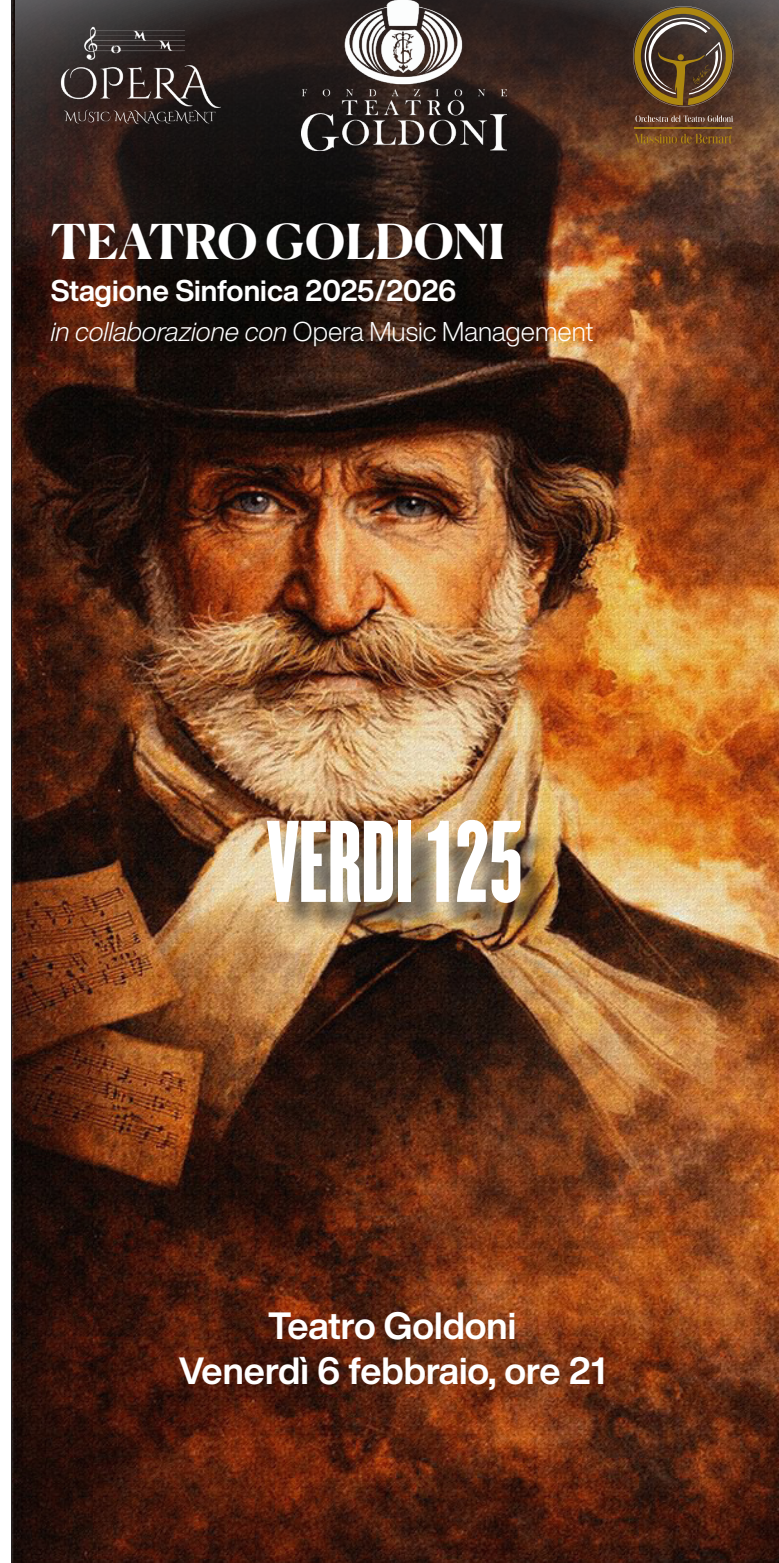
Soci partecipanti



TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2025/2026

in collaborazione con Opera Music Management



Teatro Goldoni
Venerdì 6 febbraio, ore 21

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
gordoniteatro.it

VERDI 125

Vito Clemente direttore

Maurizio Preziosi maestro del coro

Coro del Teatro Goldoni di Livorno

Orchestra del Teatro Goldoni
"Massimo de Bernart"

Programma

Giuseppe Verdi

Rigoletto - Ouverture

I lombardi alla prima crociata
"O signore, dal tetto natio"

Attila - Preludio

Macbeth – "Patria oppressa"

La traviata - Preludio atto III

La traviata

Coro di zingarelle e mattadori, atto II

Otello – "Fuoco di gioia"

Nabucco - Sinfonia

Aida – Marcia trionfale e finale atto II

Il trovatore – "Vedi le fosche notturne spoglie"

La forza del destino - Sinfonia

Nabucco – "Va pensiero, sull'ali dorate"

La produzione operistica di Giuseppe Fortunino Francesco Verdi (Le roncole di Busseto, 10 ottobre 1813 – Milano, 27 gennaio 1901) viene convenzionalmente divisa in quattro periodi identificati dallo stile compositivo: "gli anni di galera" (come lui stesso li definì a causa del ritmo di lavoro forsennato impostogli dalle pressioni professionali), la trilogia popolare della prima maturità a cui farà seguito il periodo della piena maturità dove emergeranno le influenze dell'opera francese, per terminare con i grandi capolavori legati al mondo teatrale di William Shakespeare. Al primo periodo risalgono opere come *Oberto, conte di San Bonifacio*, *Un giorno di regno* a cui farà seguito *Nabucco*, primo vero grande successo composto alle soglie dei trent'anni.

E ancora *Ernani*, *Attila* e *Macbeth*, prima opera legata a Shakespeare e che sarà in scena al Teatro Goldoni i prossimi 20 e 22 febbraio. Seguirà la trilogia popolare di *Rigoletto*, *Il trovatore* e *La traviata*. Al periodo della maturità appartengono, tra le altre, *Simon Boccanegra*, *Un ballo in maschera*, *Don Carlos* e *Aida*, che venne commissionata per l'apertura del Canale di Suez e la cui prima esecuzione ebbe luogo al Cairo nel 1871. La chiusura del ciclo compositivo è racchiusa in *Otello* e *Falstaff*, a suggellare un'intesa, quella tra Verdi e Shakespeare, che dimostra l'incontro tra due generi diversi accomunati dalla genialità degli autori.

Il gusto melodrammatico di Verdi affonda le sue radici nella retorica risorgimentale, il gusto ottocentesco che supera il belcanto settecentesco, lo stile mozartiano e quello

rossiniano, grazie ad una scrittura musicale e vocale profonda che contrassegneranno le sue opere in particolare da *Nabucco* in poi. E sarà una continua ricerca, che solamente con la sua scomparsa si interromperà, come dimostrano i due capolavori della maturità *Otello* e *Falstaff*.

Il programma della serata si muoverà così tra la dolcezza malinconica ricca di pathos del celeberrimo "*Va' pensiero, sull'ali dorate*" del *Nabucco*, agli slanci dolorosi di "*Patria oppressa*" del *Macbeth*, fino alla scintillante *Marcia trionfale* e finale atto II dell'*Aida*, passando per le irresistibili pagine sinfoniche e cori tratti dai suoi più grandi capolavori. In ciascuno di questi sarà immediatamente percepibile tutta la forza musicale, artistica ed umana, di una parabola creativa unica, durata oltre mezzo secolo, per l'esattezza 54 anni: tanto lungo, proficuo ed importante fu infatti il lavoro di Giuseppe Verdi per l'opera lirica, con cui seppe conquistarsi il favore e l'amore del pubblico a partire dal suo paese, l'Italia, a quel tempo divisa in molti stati controllati dalle potenze allora dominanti. Di quel paese lui, con la sua arte, ne fu cantore, trasportandone gli slanci e gli aneliti di libertà in tante sue opere, sia consapevolmente o comunque di fatto, nel corso di una carriera che lo vide esordire al Teatro La Scala di Milano appena ventiseienne con il suo primo dramma musicale (*Oberto, Conte di San Bonifacio*) e che si concluse per le scene liriche nello stesso teatro, ormai ottantenne, con la sua ultima commedia (*Falstaff*): una produzione lirica che annotò complessivamente 28 opere,